

L'APPELLO IL MINISTRO SACCONI CHIAMA LE PARTI SOCIALI AL DIALOGO. SINDACATI FREDDI

# «Scriviamo insieme lo Statuto dei Lavori»

di ELENA COMELLI

— MILANO —

**IL GOVERNO** è pronto ad avviare la riforma del mercato del lavoro e a trasformare lo Statuto dei Lavoratori nello Statuto dei Lavori. Lo ha annunciato ieri il ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, proprio nell'anniversario dei 40 anni dello Statuto, chiedendo alle parti sociali un confronto «sereno», di «reciproco ascolto», perché è sempre in agguato un clima di «esasperazione delle divergenze». E questo, ha ricordato il responsabile del Lavoro, «è pericoloso in un Paese che non ha ancora risolto le ragioni che hanno condotto a deviazioni di carattere violento».

**LA VIOLENZA** della contrapposizione si è manifestata anche con i fischi e le urla contro il ministro Renato Brunetta, partiti dalla platea della Uil al convegno sui quarant'anni dello Statuto. A difendere il ministro è intervenuto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: Brunetta «andrebbe applaudito», ha detto, perché è stato «il primo» a porre la questione della modernizzazione della pubblica amministrazione.

**LE CERIMONIE** organizzate da sindacati e dal governo sono state l'occasione per ricordare non solo i padri dello Statuto, ma anche le sue vittime, da Massimo D'Antona a Marco Biagi, passando per il grave attentato a Gino Giugni, padre dello Statuto stesso. E **Sacconi**, che di loro loda lo «straordinario spirito riformista», non ha mancato di sottolineare il rischio di un ritorno a un clima di violenza. La strada per riformare lo Statuto, invece, dovrà essere quella del «dialogo sociale e di trasparente dibattito parlamentare», dice **Sacconi**, che guarda a uno Statuto dei Lavori perché «non è l'art. 18 che difende l'occupabilità», che resta invece ancorata «alle competenze, alle conoscenze» del lavoratore. Un'impostazione respinta dalla Cgil, per la quale è il lavoratore che deve restare «nucleo fondamentale dei diritti». L'attacco allo Statuto, ha detto il leader Guglielmo Epifani, va «al cuore di quelli che sono i capisaldi del diritto del lavoro

nella nostra Costituzione». Per la Cisl, invece, il governo «in questo momento dovrebbe occuparsi di altro» e in ogni caso, se è vero che esiste la necessità di estendere le tutele a tutti i lavoratori, «sono le parti sociali — ha detto il segretario Raffaele Bonanni — che devono farlo».

**POSIZIONE** che però non sembra universalmente condivisa, se il sindacalista Paolo Neruzzi ha presentato in Senato un disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, che riprende la proposta di Tito Boeri di un contratto unico a tutele progressive, per conciliare la flessibilità richiesta dalle imprese con le esigenze di stabilità dei lavoratori. Boeri vorrebbe unificare il mercato, oggi profondamente diviso fra garantiti e non garantiti, che spesso coincidono con le fasce più giovani di lavoratori.



**MINISTRO**  
**Maurizio**  
**Sacconi**  
(LaPresse)

